



LO SPAZIO DI MISTER B



Siiiiiiiiieeeeent night...!
Carissimi!
Mi avete sentito fino a lì? Sto facendo le prove per le canzoni natalizie.
Come dite? Sono stonato?
Ma se ho una voce cristallina da vero tenore!
Comunque, ci avviciniamo con larghi passi alle feste. Approfitto di questo numero de L'AbBeCedario, dunque, per farvi i miei più affettuosi auguri di Buon Natale, e di un Nuovo Anno pieno di tutte le cose che più desiderate.
Come tradizione, in questo numero natalizio vi regalo una storia: questa volta parla di bugie buone e divertenti, e di uno strano traffico nel cielo della notte più bella dell'anno.
Spero che la pausa delle festività vi porti riposo, calore, ricordi, profumi, compagnia, pensieri nuovi, speranze fresche.
Sappiate che siete sempre nel mio cuore che, essendo gigantesco, può contenerci proprio tutti! Vi voglio bene.
Un abbraccio pieno di stelle, a presto,

il vostro Mister B.

TRAFFICO IN CIELO

- 
- Giochiamo alla guerra?
 - Che cosa dici? La guerra non è mica un bel gioco.
 - Ma no! Non la guerra vera, quella dei cannoni. Giochiamo alla guerra delle bugie. Vince chi le spara più grosse.
 - Va bene, comincio io. Le libellule hanno il motore a benzina.
 - Sì, figurati. E allora i cavalli hanno le ruote sotto gli zoccoli. E se ne bucano una, hanno quella di scorta nascosta sotto la criniera.
 - Lo sai che, se rovesci la terra, puoi nuotare nel cielo?

- E se arrotoli un fiume, ai pesci gira la testa.
- E lo sai tu che i mostri non mangiano la minestra?
- Io sì. Quando ho fame ne mangio anche tre fette.
- Bazzecole. Senti questa. Mia sorella è la regina d'Inghilterra.
- E mio cugino è il presidente di caramelle e cioccolatini.
- Ora capisco perché ne hai sempre tanti nel cassetto.
- Certo, è chiaro.
- Lo sai che la luna è fatta di gelato e se fa troppo caldo sgocciola?
- Sì, e le nuvole sono di cotone.
- Allora l'infermiera Noemi ne prende un ciuffo da lì, quando ci fa la puntura...
- Proprio così. E quando c'è il sole senza nuvole vuol dire che tutti si sono fatti la puntura senza protestare, e il cotone è finito.
- È vero. Te l'ho mai detto che i letti possono volare?
- Non serve che me lo dici, lo so già! Ma solo quelli dei bambini che dormono.
- E stanotte voleremo coi letti fuori dalla finestra dell'ospedale e andremo a casa nostra a vedere che cosa ci ha lasciato Babbo Natale sotto l'albero.
- Ma è vero o è una bugia?
- Questo è proprio vero. Anzi, verissimo.
- Allora che cosa aspetti a chiudere gli occhi?
- Chiudili prima tu.
- Va bene. Buonanotte.
- Ehi, ma domani me lo farai vedere, il tuo regalo?
- Solo se tu mi fai vedere il tuo.
- D'accordo. E giochiamo?
- Tutto il giorno.
- Buonanotte. E mi raccomando, non correre troppo, col tuo letto. Stanotte ci sarà molto traffico di letti, in cielo.

Tratta da "25 Storie di Natale"
di Cristina Bellemo - Edizioni Messaggero 2008
Illustrazioni di Manuela Simoncelli

IL GRANDE CONCERTO NATALIZIO DI A.B.C.

E' con grande piacere che A.B.C. vi invita al "Concerto di Natale" con i **Lions Singers Coro Polifonico di Trieste** che si terrà **domenica 15 dicembre 2012 dalle 16:30 alle 18:00**, presso la **Scuola di Musica 55 - Casa della Musica in Via dei Capitelli 3 a Trieste**.

Sarà una bella occasione per rivederci e per scambiarci gli auguri di Natale. L'entrata è gratuita e i posti disponibili sono davvero pochi quindi vi invitiamo a prenotare subito!

Per informazioni e prenotazioni:
info@abcburlo.it - Tel. 388 4066136



COME AIUTARE A.B.C.?

DONA UTILIZZANDO IL BOLLETTINO CHE TROVI IN ALLEGATO!

A.B.C. risponde alle numerose esigenze delle famiglie bisognose garantendo un supporto economico e logistico per l'adempimento delle cure chirurgiche dei loro piccoli. Aiutaci anche tu affinché tutti i bambini possano essere curati e sostenuti durante la loro malattia.

>>> FAI UNA DONAZIONE IN BANCA

con bonifico intestato a:
A.B.C. Associazione Bambini Chirurgici del Burlo onlus:
Banca di Cividale IBAN IT 51 D 05484 62190
068570399019 oppure

Ti ricordiamo che tutte le donazioni effettuate a favore di A.B.C. sono fiscalmente deducibili o detraibili. Conserva le ricevute del bonifico o del bollettino postale. Per conoscere nei dettagli la normativa, visita il nostro sito www.abcburlo.it. Se hai trovato L'AbBeCedario in ospedale e vuoi ricevere gratuitamente i prossimi numeri a casa, inviaci i tuoi dati all'indirizzo info@abcburlo.it

Cassa Rurale e Artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti
IBAN IT 42 B 08511 61070 00000018019

>>> FAI UNA DONAZIONE IN POSTA

conto corrente postale 91873075

>>> DONA CON PAYPALL

dal sito www.abcburlo.it

>>> DONA IL TUO 5X1000

Codice fiscale: 01084150323

A.B.C. protegge i tuoi dati ai sensi della normativa in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. 196/2003), ti informiamo che i tuoi dati saranno trattati da A.B.C. in modo lecito, secondo correttezza e adottando tutte le misure necessarie a garantirne la massima riservatezza, esclusivamente con la finalità di fornire notizie sulle attività svolte dall'Associazione. Art. 7 del D.Lgs. 196/2003 ti dà diritto a far rettificare eventuali errori e a richiedere di essere escluso da ogni comunicazione scrivendo a A.B.C. Associazione Bambini Chirurgici del Burlo onlus, Via Dell'Istria 65/1, 34137 Trieste oppure inviando un e-mail a info@abcburlo.it, quale titolare del trattamento.

Per questo numero hanno collaborato:
Luca Alberti, Giusy Battain, Cristina Bellemo, Chiara Dal Fiume, Erika De Marco, Rosella Giuliani, Eva Orzan, Stefano Pensiero



C/O IRCCS
"Burlo Garofolo"
via dell'Istria, 65/1
34137 Trieste

L'AbBeCedario

Periodico di informazione su attività, progetti e iniziative proposti da A.B.C. Associazione Bambini Chirurgici del Burlo onlus

pagina 1
L'Editoriale
A.B.C. investe nella formazione

pagina 2
La plasticità del sistema visivo
L'intervista di A.B.C.

pagina 3
A 4 braccia
Genitori coi piedi verdi

pagina 4
Dedicato ai bambini: lo spazio di Mister B
Come aiutare A.B.C.



L'Editoriale

Carissimi lettori,

le feste sono ormai alle porte ed è un piacere entrare anche quest'anno nelle vostre case in un momento così speciale e atteso da tutti.
Come sempre, i doni che ci avete permesso di fare ai bambini chirurgici e alle loro famiglie sono davvero molti, e non smetteremo mai di ringraziare tutti coloro che credono in questo progetto.
Negli ultimi giorni, per esempio, abbiamo allestito il reparto di Chirurgia del Burlo con bellissime immagini natalizie, nel desiderio di rendere più «calda» l'atmosfera per quei bambini che non potranno tornare a casa durante le feste. A volte anche i piccoli dettagli, solo apparentemente secondari, possono contribuire ad alleviare il loro iter di guarigione. Poi, come potrete leggere nell'articolo qui accanto, A.B.C. ha voluto investire nella formazione degli operatori sanitari pediatrici di tutta Italia, mettendo a disposizione alcune borse di studio per un corso: i partecipanti acquisiranno una metodologia che garantisce una migliore comprensione delle necessità psicologiche di ciascun bambino e della sua famiglia. Perché l'attenzione e la sensibilità agli aspetti più «umani» devono avere, in corsia, lo stesso valore che per gli aspetti tecnici.



Luca Alberti e il figlio Riccardo

I modi per starci accanto sono molti e ognuno di noi può fare la differenza anche con poco. Ci auguriamo di ritrovarvi sempre più numerosi al nostro fianco!

Vi auguro quindi una buona lettura e serene feste, a nome di tutta A.B.C.

Un caro saluto,
Luca Alberti

A.B.C. INVESTE NELLA FORMAZIONE

QUANTO PUÒ AIUTARE L'UMANITÀ NELLE RELAZIONI TRA MEDICO E PAZIENTE

Da genitori sappiamo quanto sia importante trovare centri che abbiano le competenze e le capacità necessarie per curare i nostri figli. Contemporaneamente, quando le giuste cure vengono accompagnate con ciò che noi percepiamo come umanità, si crea un'alleanza con gli operatori basata sulla fiducia e sul dialogo, che rasserena la famiglia nel percorso di guarigione e, al contempo, gratifica gli operatori e ne facilita il lavoro.

Da sempre crediamo che la cura passi anche attraverso la relazione e la comunicazione con gli operatori, i quali, oltre a possedere una loro naturale propensione, devono essere formati anche in tale ambito.

Per questo motivo A.B.C., proprio in questi giorni, ha stanziato quasi 8.000 euro per alcune borse di studio rivolte a medici, infermieri e operatori sanitari di tutta Italia, per il Corso di formazione in *Dinamiche della relazione in ambito sanitario, sociale ed educativo*, organizzato dal Centro di Formazione e Ricerca in Psicoterapia di Trieste.

La dottoressa Daniela Codrich ha scelto di raccontare come questo approccio, acquisito sul campo in questi anni, abbia fatto davvero la differenza per il suo lavoro. «Ho cominciato a operare nel reparto di Chirurgia ed Urologia pediatrica del Burlo nel 2005, poche settimane dopo la specializzazione» dice. «Un reparto come molti altri: differenti tipologie di pazienti, diverse tipologie di famiglie, diverse patologie. Il personale come in molti reparti: i medici anziani, i medici giovani, diversi background formativi, spesso non sempre ad organico completo e spesso di corsa per coprire tutte le attività del reparto.

All'inizio, come capita per tutti i giovani medici, l'attenzione si focalizza sulla patologia, sulla diagnosi, sulla terapia, sulle tecniche chirurgiche: imparare a leggere gli esami, capire i segni, cercare di interpretare la semeiotica dei piccoli pazienti che non sempre corrisponde alla descrizione sui libri... e poi la sala operatoria: quei piccoli rettangoli di cute circondata da telini sterili, su cui le tue mani devono muoversi nel modo giusto. Crescita professionale, soddisfazioni, alcune sconfitte, preoccupazioni per il paziente della stanza X, con la patologia Y...

Ma in tutta questa voglia di migliorare il mio essere chirurgo, di affinare la pratica operatoria, comincia ad affacciarsi in reparto una figura nuova, una donna, un cartellino identificativo appeso al collo con su scritto "psicologo".

Perché da noi? Cosa fa? Era il 2006.

Non credo di essermi voluta rendere conto di questa presenza in reparto prima di qualche mese, e forse è solo da qualche anno che ho iniziato a rapportarmi veramente con la nostra psicologa e a lavorare assieme a lei. È stata l'ignoranza, nel puro significato di mancata conoscenza, a tenermi lontana da questa figura professionale all'inizio della nostra esperienza di incontro. L'errata convinzione che lo psicologo fosse necessario solo in caso di problemi

ha fatto sì che reputassi questa figura un "di più", da attivare solo nei casi più difficili.

Nulla di più sbagliato: la pazienza e le chiacchierate agli angoli di corridoi mi hanno portato a pensare che non c'è nulla di più delicato e prezioso del rapporto del medico con il suo paziente e la sua famiglia.

Se un paziente o una famiglia sono difficili, forse lo è anche il rapporto che il medico ha con loro. Ho iniziato poco a poco a capire che non era il paziente della stanza X o quello con la patologia Y ad avere bisogno della psicologia, ma tutti noi, l'unità medico-paziente-famiglia. Innanzi tutto i bambini: Francesco, Giulia, con i loro nomi e con le loro diverse personalità, poi le mamme di Giulia e di Francesco che avevano bisogno di qualcosa di più di una diagnosi o di un chirurgo, avevano bisogno di parlare e di essere ascoltate. Non da ultima io, che non riuscivo a farmi capire, nonostante avessi già parlato migliaia di volte con quei genitori!

Mi sono dovuta fermare. Anche fisicamente, nel vero senso della parola: stop! Smettila di correre per il corridoio, chiudi la porta della stanza di Francesco e di Giulia e siediti sul loro letto ad ascoltare. Loro, e le loro famiglie. È faticoso, perché nessuno te lo ha mai insegnato, né durante il corso di laurea, né durante la specializzazione. All'inizio non riesci neanche a utilizzare le parole giuste, perché i tuoi termini non sono quelli dei genitori, le tue conoscenze non sono le loro. Parli, ma non comunichi. Frustrazione pura, e immediata colpevolizzazione dell'altro perché non ti comprende. Da entrambe le parti.

Ecco dove si inserisce il lavoro che la psicologa ha svolto per e con me: quello della mediatrice, dell'interprete. Mi ha insegnato, e lo sta facendo ancora, ad ascoltare e a parlare con persone che, nella loro condizione di malattia hanno bisogni speciali. Dal punto di vista pratico ho imparato alcune semplici tecniche di distrazione per visitare più in tranquillità i bambini, e ho appreso a riconoscere, e ogni tanto anche a contenere da sola, alcune delle più frequenti ansie dei genitori.

È un inizio. Lo psicologo in reparto oggi per me non è più la figura dei casi difficili, ma è diventato la quotidianità nella gestione di dinamiche del rapporto con i pazienti e con le loro famiglie. Inoltre, per un periodo questa figura professionale è stata messa anche al servizio di noi sanitari, per aiutarci in quelle situazioni di stress dei rapporti interpersonali tra colleghi, nonché per arginare possibili situazioni di burn-out che inevitabilmente si possono creare in un dipartimento ad alta intensità di cure. Non dimentichiamo, infatti, che prendersi in carico in modo globale il paziente necessita di molte energie e i chirurghi, a volte, tendono a considerarsi inesauribili: per fortuna che la psicologa aiuta anche a mediare tra me... e il chirurgo che è in me!...»

di Giusy Battain

